

# FORUM COOPERAZIONE 2012

## Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

	<b>TEMA:</b> Il ruolo dell'Italia nelle aree di crisi
5	<u>Parole chiave della discussione:</u> risposta emergenze, legame emergenza-sviluppo, stati fragili, rapporto civili-militari, decreto missioni internazionali, prevenzione dei disastri

<b>AUTORE</b>	Elisabetta Garuti e Alberto Capannini
<b>ENTE/ORGANIZZAZIONE</b>	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII
<b>EMAIL</b>	<a href="mailto:responsabile.condivisione@apg23.org">responsabile.condivisione@apg23.org</a>
<b>TELEFONO</b>	0541/50622
<b>DATA</b>	9 luglio 2012

<b>TEMA PROPOSTO</b> (breve descrizione)	<p>Intervento nelle zone di crisi: Corpi civili di pace</p> <p>Coloro che "riescono" ad accumulare il denaro, simbolo e mezzo del potere reale, si associano per "difendere" la ricchezza e la potenza raggiunte. Si formano le grandi concentrazioni, le lobbies, le multinazionali. Sul piano sociale si formano le caste, le classi contrapposte, le concentrazioni di potere difficilmente espugnabili. Sul piano politico i partiti sono l'espressione degli interessi da difendere. La conquista del potere economico avviene attraverso il mercato. In questa società la guerra è strutturale.</p> <p>In tale contesto la nostra proposta è di sperimentare forme di intervento non violento con la creazione di un corpo civile di pace.</p>
---	--

### Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 10 luglio 2012.*

*Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.*

## **I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto**

Allo stato attuale l'Italia interviene in situazioni di crisi legate a conflitti bellici con tre modalità:

1. lo strumento militare, promosso e sostenuto dallo stato;
2. lo strumento della cooperazione, indirizzato alla ricostruzione e alla lotta alla povertà causata dai conflitti armati;
3. lo strumento dei corpi civili di pace, sostenuto dalla società civile e non dal governo italiano: finalità di quest'ultimo è attenuare gli effetti della violenza sui civili in guerra, divenuti obbiettivo militare, e sostenere modalità nonviolente per fermare la guerra e guarire dagli effetti della violenza, iniziando processi di riconciliazione. In questa nuova modalità, il nostro paese esprime una ricchezza unica a livello di società civile, non riscontrabile in altra parte del mondo, a cui non corrisponde la presenza di uno stato partner capace di cogliere le potenzialità e l'innovazione dello strumento nonviolento di risoluzione dei conflitti.

## **II. Valore aggiunto dell'approccio italiano**

La società civile italiana, attraverso associazioni, coordinamenti e l'esperienza del servizio civile in area di conflitto (caschi bianchi) ha una spiccata capacità di attivarsi in vista di emergenze e di solidarizzare con forte empatia con le popolazioni che si trovano in situazione di bisogno. Sa esprimersi con creatività e capacità organizzative in situazioni imprevedibili come quelle di guerra al di fuori di schemi rigidi.

### III. Raccomandazioni specifiche

Occorre un cambiamento della politica estera italiana: bisogna sperimentare forme di intervento nonviolente, mediante una apposita legge e la creazione di un albo di associazioni con provata esperienza nella gestione nonviolenta dei conflitti e la valorizzazione delle esperienze dimostrate efficaci.

L'Italia si proporrebbe così sullo scenario internazionale come coraggiosa iniziatrice di una fase politica in cui la guerra diviene strumento obsoleto da superare. A questa scelta va affiancata una politica estera capace di solidarizzare con le vittime della povertà e della violenza e rigorosa nel rispetto dei diritti umani.

Alla cooperazione classica va affiancato l'intervento dei corpi civili in aree di conflitto che garantisca un contesto attento alle esigenze delle vittime del conflitto e alle dinamiche che ne possano impedire la continuazione.

I corpi civili nonviolenti di pace possono intervenire nelle diverse fasi di un conflitto:

1. prima dello scoppio della violenza armata per leggere il conflitto, costruire relazioni di fiducia, supportare chi già lavora per una soluzione nonviolenta, attirando l'attenzione dell'opinione pubblica locale ed internazionale;
2. durante la fase acuta con l'obiettivo di abbassare il livello di violenza, interponendosi ed affiancandosi a chi più subisce gli effetti distruttivi della guerra;
3. dopo il conflitto per ricostruire relazioni tra le parti e porre i presupposti per il dialogo e la riconciliazione.

Il corpo di pace ha come obiettivo la riconciliazione e quindi opera con tutte le parti in lotta senza schierarsi se non contro l'ingiustizia.